



Pacific Studies

STUDY MISSION in JAPAN



Report: May 2019

World in Progress – Pacific studies

STUDY MISSION IN JAPAN – 23/30 MAGGIO 2019

Il progetto "WORLD IN PROGRESS GIAPPONE" promosso da Associazione Diplomatici ha avuto come obiettivo l'immersione nello scenario asiatico.

I mutamenti avvenuti nel corso degli ultimi anni, ed in particolare la continua ed insistente sperimentazione a fini bellici del nucleare in Corea del Nord, culminati nel 2017 con il sorvolo del Giappone da parte di uno dei suoi missili balistici, insieme alle mosse per l'egemonia nel continente da parte della Cina, hanno reso necessaria un diverso approccio alla sicurezza e alla protezione della sovranità nazionale da parte del Giappone. Questo storico cambiamento si presenta come un cambio di rotta della politica giapponese, che ha mobilitato ampie fasce della popolazione contrarie alla modifica della legislazione in materia di sicurezza e che ha portato comunque all'adozione di nuove misure legislative e ad un aumento della spesa militare. In che modo il Giappone vorrà proseguire, anche alla luce della politica estera USA che sembra più incline a smarcarsi dallo scacchiere asiatico, resta da vedere.

Inserita in un contesto regionale costituito di paesi in via di sviluppo e coinvolta a pieno titolo nelle ondate migratorie, il Giappone ha intrapreso una forte politica di cooperazione allo sviluppo economico su scala regionale e mondiale restando, allo stesso tempo, uno dei paesi meno aperti all'immigrazione.

Il WIP GIAPPONE ha dunque permesso ai partecipanti di capire dal vivo la straordinaria capacità di trasformazione del Giappone che, con la dottrina "Proactive pacifism", sta cercando un nuovo ruolo nella realtà asiatica

Il presente report è stato realizzato grazie al contributo attivo dei partecipanti al progetto.

La sede dell'Ambasciata Italiana a Tokyo, sito d'eccezione e anche di storia giapponese, ha fatto da sfondo al primo incontro istituzionale della delegazione arrivata nel Paese del Sol Levante. Gli studenti sono stati ricevuti dall'Ambasciatore Giorgio Starace, con il quale hanno avuto modo di approfondire la conoscenza della relazione tra l'Italia e il Giappone, e discutere su quelli che sono i punti d'incontro e le diversità tra due culture così "lontane", che permettono alle rispettive comunità di entrare in sinergia. La seconda parte dell'incontro ha, invece, volto sul versante politico ed economico dei rapporti tra i due Paesi.



Gli studenti di WIP Giappone 2019 all'ingresso dell'Ambasciata d'Italia a Tokyo

Il secondo giorno è stato dedicato alla visita della grande metropoli giapponese. Gli studenti hanno viaggiato nella storia Tokyo. Dal tempio Senso-ji, il più antico della città dedicato a Kannon, bodhisattva della grande compassione e simbolo della rinascita giapponese dopo la seconda guerra mondiale, al Palazzo Imperiale anch'esso distrutto durante la seconda guerra mondiale e poi ricostruito, al parco di Ueno situato nel quartiere speciale di Taito e sede dei principali musei della città.

I ragazzi si sono poi recati in vista al famoso teatro Kabuki-sa uno dei principali della città per quanto riguarda le rappresentazioni Kabuki fra le più antiche della tradizione popolare giapponese. Dai luoghi di rilevante interesse storico si è passati ai quartieri ultramoderni e più dinamici della città come Shibuya, sicuramente una delle zone più affollate della capitale e illuminato da megaschermi, e Akihabara quartiere che nel tempo è diventato miniera d'oro per gli appassionati di elettronica, videogiochi e anime.



In visita al parco di Ueno nel quartiere speciale di Taito

Il giorno successivo ci siamo recati in visita ai due luoghi di culto centrali per le due religioni coesistenti in Giappone, buddismo e shintoismo. La prima tappa è stata Kamakura, centro politico del Paese dal 1192 al 1333 (periodo dello shogunato Kamakura). Il simbolo della città è il celebre Grande Buddha, una statua in bronzo di Amida Buddha. Con i suoi 13,35 metri di altezza, è la seconda statua del Buddha del Giappone per dimensioni, dopo quella del Tōda-iji di Nara. È situata nei resti del tempio Kōtoku-in, distrutto ripetutamente da cataclismi, motivo per cui dal 1498 la statua è rimasta all'aperto: questa caratteristica, insolita per le statue monumentali del Buddha, ne accresce l'attrattiva grazie alla natura che fa da cornice.

La giornata è proseguita con la visita dell'isola di Enoshima. Il suo santuario, immerso nella natura secondo la tradizione shintoista, è dedicato alla dea Benten, dea della ricchezza e della conoscenza, una delle più venerate del Giappone, che secondo la leggenda creò l'isola facendola emergere dall'oceano. Vi è l'usanza di bagnare le monete nell'acqua del santuario per attirare su di sé la ricchezza e raddoppiare i propri averi. Il santuario è un perfetto esempio dell'unione di shintoismo e buddismo. La parte più alta dell'isola presenta uno splendido giardino botanico all'interno del quale è situata la Sea Candle, faro e torre d'osservazione che offre una vista privilegiata sull'isola.



Le visite ai Kamakura, centro politico del Paese dal 1192 al 1333

Il quarto giorno del progetto abbiamo avuto il piacere di un incontro ravvicinato con il direttore esecutivo Koji Suzuki dell'Asian Disaster Reduction Center (ADRC), nonché ricercatore presso la Kobe University e membro del National Committee for Space Strategy (QZSS). Dopo un'analitica introduzione sulla situazione complessiva dei disastri ambientali negli ultimi decenni in Asia ed il loro conseguente impatto sulla popolazione ed economia degli stati coinvolti, ci è stato illustrato come l'applicazione della più avanzata tecnologia spaziale messa in atto dall'ADRC possa già da ora, ed ancora di più in un futuro prossimo se implementata, essere fondamentale per allertare la popolazione e garantire un responso adeguato in caso di disastro ambientale.



Incontro con Koji Suzuki, direttore esecutivo dell'Asia Disaster Reduction Center (ADRC)

La giornata è proseguita presso la Saksawa Peace Foundation, dove abbiamo potuto confrontarci con caratteri del calibro di Tsuneo Watanabe, senior fellow, e Ippeita Nishida, senior research fellow. Insieme ad un'analisi acuta ed approfondita sui rapporti esteri del Giappone in conseguenza ai più recenti summit tra leader mondiali e alle nuove politiche

commerciali e trading routes, i relatori sono stati capaci di fornirci, anche grazie a una volontà di dibattito acceso con noi studenti, visioni ed opinioni estremamente ravvicinate dei personaggi coinvolti nei meeting politici e delle numerose situazioni analizzate.

Il primo think tank della giornata di martedì 28 Maggio, è stato presieduto dall'attenzione di Takashi Oba, presso la Japanese International Cooperation Agency (JICA). L'obiettivo era quello di capire il funzionamento di un'agenzia volta a cooperare con diversi paesi nel mondo su dibattiti riguardanti aiuti umanitari e prevenzione dei disastri naturali. Il Giappone è infatti uno dei Paesi al mondo in cui i rischi collegati all'attività vulcanica, la forte incidenza di terremoti e tsunami sono temi all'ordine del giorno che vanno approfonditi per la comprensione diffusa e l'implementazione di metodi e tecnologie con altri paesi. Il Giappone è stato infatti capace di dimostrare rapide ed efficace risposta a questa tipologia di problematiche implementando i propri mezzi di prevenzione dei disastri naturali. Nonostante alcuni limiti comunicativi, l'incontro è stato ricco di spunti e opportunità di riflessione.



Gli studenti durante l'incontro presso la Japanese International Cooperation Agency (JICA).

Il secondo incontro della giornata è stato al National Graduate Institute for Policy Studies (GRIPS) è stato una novità rispetto agli incontri precedenti: il professore Narushige Michishita ha spiegato la questione della sicurezza giapponese e la situazione in Estremo

Oriente (Corea del Nord, Cina e rapporti con gli Stati Uniti) con un approccio decisamente realista della politica internazionale. L'incontro è stato interessante sin dall'inizio, con l'analisi del professore sulle questioni più attuali della regione dell'Indo-Pacifico: il programma missilistico di Kim-Jong-Un, la crescita della Cina a livello regionale ed economico e l'ambiguo atteggiamento degli USA alle dinamiche dell'area.

Da subito la discussione si è focalizzata sulla Corea del Nord. I missili nordcoreani, già dal 2017 erano capaci di arrivare in Giappone, dunque la preoccupazione del professore, e del governo giapponese, non è tanto impedire alla Corea del Nord di sviluppare nuovi missili, quanto impedire che questi arrivino sulla terraferma. A questo scopo è stato sviluppato il sistema Aegis e THAAD (Terminal High Altitude Area Defence, o Difesa d'area terminale ad alta quota), che servono ad intercettare i MRBM (medium-range ballistic missiles) nordcoreani in alta quota. Inoltre, il professor Michishita ha parlato approfonditamente delle nuove armi convenzionali in dotazione alla marina e all'aviazione giapponese.

I nuovissimi caccia di 5° generazione, gli F-35b sono stati recentemente acquistati dagli Stati Uniti e potranno essere montati sulle portaelicotteri giapponesi "Izumo", effettivamente trasformandole in portaerei, le prime dopo la seconda guerra mondiale.

Ma la strategia giapponese non riguarda solo gli armamenti, come dimostrato dall'incontro tra il Premier Shinzo Abe e la sua controparte americana Donald Trump. Sul tavolo delle trattative tra i due capi di stato hanno figurato vendite di armi, ma anche l'impegno americano nel sud-est asiatico, indebolito da tendenze isolazionistiche.

"Il Giappone non può farcela da solo"; questa frase è stata ripetuta più volte dal professor Michishita, e come non credergli. Con una popolazione di soli 126 milioni di abitanti, il Giappone non potrà mai competere con la Cina (1.386 miliardi di abitanti) in uno scontro alla pari. Per questo il Giappone da anni è impegnato in missioni di Capacity Building; ovvero la costruzione di una rete di alleati su cui contare per bilanciare la potenza cinese. I candidati migliori per una rete simile sono i paesi dell'ASEAN (Association of South East Asian Nations). Le recenti prepotenze cinesi nel Mar Cinese orientale hanno convinto la classe dirigente giapponese che ora, più che mai, è un momento propizio per trovare degli alleati asiatici, primi tra tutti il Vietnam e la Thailandia.

L'incontro ha attirato l'attenzione e ravvivato la curiosità di noi studenti e tra le tante domande sull'attualità ne sono figurate alcune su scenari "apocalittici", speculazioni sulla terza guerra mondiale in Asia ed altri scenari ipotetici. L'incontro si concluse con l'intervento del professor Andrea Pressello, professore associato alla GRIPS.



L'incontro con i cadetti dell'Accademia Nazionale di Difesa

L'ultimo giorno per i partecipanti è iniziato con l'incontro con la Dottorssa Noriko Kiyotani presso la sede dell'IOM (International Organization for Migration), che dal 1951 promuove la cooperazione internazionale riguardo i problemi migratori. Con ormai 173 stati membri, l'organizzazione cerca continue soluzioni al problema migratorio, fornisce assistenza umanitaria ai rifugiati e promuove leggi e politiche sulla migrazione internazionale, difendendo i diritti dei migranti.

Durante il pomeriggio invece, i partecipanti si sono recati all'Accademia Nazionale di Difesa, nella penisola di Miura, dove sono stati accolti dal Professor Tohmatsu, preside della Facoltà di relazioni Internazionali e dai cadetti dell'accademia. Fondata nel 1952, la NDA è l'unica istituzione ad addestrare i cadetti come futuri leader delle Forze di Autodifesa del Giappone (JSDF), dal punto di vista intellettuale, fisico e mentale. Dopo la visita al museo dell'accademia, i partecipati hanno seguito la lezione del Professor Tohmatsu sulla storia

giapponese e la sicurezza del Giappone, preso parte al dibattito finale con l'intervento dei cadetti e, per concludere al meglio la loro ultima serata in Giappone, partecipato ad una cena organizzata dal Professore per celebrare e rinnovare l'amicizia esistente tra Italia e il paese del sol levante.

LE OPINIONI DI CHI HA PARTECIPATO



GIACOMO ANDOLFATTO

"E' un'esperienza molto formativa, che permette a chiunque di vivere in un'altra realtà, diversa da quella con cui abbiamo a che fare ogni giorno. Gli incontri, le visite e le persone con cui ho avuto modo di entrare in contatto mi hanno fatto capire quanto particolare sia questo paese, ricco di storia, tradizione e cultura."



ILARIA VIOLA

"Il Giappone è un Paese lontano che sembra spesso difficile da capire. Ha sempre suscitato in me un profondo interesse e questo viaggio mi ha dato la possibilità di capire di più questo Paese, così affascinante e intrigante. Gli incontri organizzati, sviluppando temi diversi, hanno fornito un panorama complessivo dell'attuale contesto giapponese, soprattutto analizzando la sua posizione nei rapporti internazionali che animano il Pacifico. Una delle forze di questo progetto è rappresentata dalla possibilità che gli studenti, con differenti background, hanno di fare domande: questo permette di ampliare maggiormente gli argomenti trattati durante ogni incontro. Sono tornata da questo viaggio arricchita, sia a livello conoscitivo sia a livello umano, avendo raccolto tantissimi spunti interessanti da approfondire."



ROSALIA MAZZA

"Consiglierei World in Progress ad altri studenti perché trovo che siano progetti che riescano a fornire agli studenti punti di vista che non troverebbero sui libri di teoria, e punti di vista su temi fondamentali come le relazioni internazionali, le questioni diplomatiche, le differenze culturali, l'economia e la politica."